

12 gennaio 2018. Un quotidiano nazionale dà notizia in prima pagina e con una certa evidenza dei contenuti di un "piano industriale per l'Italia delle competenze" proposto da un importante esponente del Governo e da un sindacalista di rilievo. Un piano in senso proprio. Un elenco dettagliato di misure normative e non destinato ad innalzare i livelli di formazione della forza lavoro (ad es., il riconoscimento del diritto soggettivo del lavoratore alla formazione), ad irrobustire il tessuto produttivo (dal rifinanziamento del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI a stanziamenti aggiuntivi per gli Istituti Tecnici Superiori, al credito di imposta per la formazione), ad innovare l'organizzazione del lavoro (anche grazie ad un salario minimo legale nei settori non coperti da contrattazione collettiva), a sostenere la competitività del paese e accompagnarne la proiezione internazionale (sul versante delle infrastrutture energetiche o Tlc), a gestire i processi di trasformazione della struttura produttiva (attraverso i meccanismi di gestione delle crisi industriali o i cosiddetti contratti di sviluppo). Un piano, vero e proprio, come si è detto. In cui si tracciano priorità, si indicano obiettivi anche minuti, si assegnano compiti anche specifici, si predispongono strumenti anche minori, si definiscono fonti ed usi delle risorse, si elencano scadenze. Un piano in cui risalta, per la sua centralità, l'operatore pubblico che sa, prevede, predisporre, legifera, invita, indirizza, finanzia, interviene, ripara. A distanza di sole 24 ore lo stesso quotidiano nazionale riporta il "coro di consensi" seguito alla proposta del piano. Esponenti politici (per la verità non di tutte le forze in campo) e rappresentanti delle organizzazioni di categoria (dai sindacalisti agli imprenditori) si uniscono al coro.

13 gennaio 2018. Sempre lo stesso quotidiano nazionale titola in prima pagina con grande rilievo "Corporate America riparte. Investimenti per 70 miliardi di dollari. Benefit e premi ai dipendenti". AT&T, Apple, FCA, Toyota e Mazda annunciano investimenti in impianti, macchinari e tecnologia. Con evidenti ricadute occupazionali. AT&T, Walmart, FCA, Boeing associano agli investimenti benefici monetari per i lavoratori. Nessun piano. Nessun disegno superiore, Nessun redivivo Obolenskij all'opera. Solo una drastica revisione - fiscale, in primo luogo, e molto probabilmente anche inutilmente arrischiata sotto il profilo finanziario - della struttura degli incentivi individuali ed una conseguente risposta dei comportamenti dei singoli (imprese, in particolare, perchè - bisogna ammetterlo - Corporate Italia non è Corporate America; e purtroppo non a caso come il capoverso precedente suggerisce).

Gli attori coinvolti nelle due diverse rappresentazioni al di qua ed al di là dell'Atlantico possono piacere o meno. Non è questo il punto. Il punto è che nel giro di 24 ore la cronaca ci ha condensato quelli che dovrebbero essere i temi veri della campagna elettorale, le sfide che abbiamo di fronte, gli strumenti con cui pensiamo di affrontarli, e di conseguenza le visioni in campo ed i messaggi al paese. In campagna elettorale si può far tutto ma non eludere quei temi e non evitare di dividersi di fronte a quelle visioni. In fondo è proprio per questo che si vota.